Verso le elezioni

Fitto decide chi sarà salvato

Solo un terzo degli uscenti Pdl potrà essere rieletto

BARI — Con un numero di parlamentari ridotti a un terzo delle ultime elezioni, quelle del 2008, semplicemente per gli uscenti del Pdl non ci sono garantiti. A eccezione di Raffaele Fitto. Naturalmente si rivedrà in parlamento, Alfredo Mantovano, che però è tra i pugliesi l'unico che ha decisamente abbandonato Pdl e relative sciaguppe di sostegno (dal Mir di Samorì ai Fratelli d'Italia di La Russa e Meloni alla Destra di Storace) e scelto i montiani di cui probabilmente guiderà la lista al Senato. E ottime chance ha Adriana Poli Bortone, sotto le insegne, però, del Grande Sud. I posti per il Pdl nel prossimo parlamento, invece, per effetto combinato del previsto tracollo nelle urne, della nascita di formazioni concorrenti forti — dai montiani ai grillini — e della contrazione dei seggi complessivi fissati per la Puglia dal ministero, potrebbero essere appena 10, sette deputati e tre senatori. O, nella previsione più ottimistica, 14, dieci deputati e 4 senatori. Nel 2008 furono 34. Comprensibile che i parlamentari uscenti del Pdl sull'orlo di un inatteso pensionamento anticipato, prudentemente aspettino gli eventi.

Alle ultime elezioni politiche, il Pdl, vincente, in Puglia si vide assegnare 23 seggi alla Camera e 12 al Senato. Unico «concorrente interno», l'alleato Mpa che conquistò, a Montecitorio, un posto destinato alla maggioranza non finito agli azzurri. Cinque anni in politica sono un'era geologica, si sa. Ma lo scenario oggi appare così stravolto da non far pensare a ordinaria evoluzione ma agli effetti di un cataclisma. Alle prossime elezioni, infatti, la Puglia dovrà fare i conti con i nuovi dati del censimento. Ebbene, i parlamentari assegnati alle forze di minoranza in Puglia sono 9 a Palazzo Madama e probabilmente 20 a Montecitorio (dipenderà dall'attribuzione dei resti a livello nazionale). In totale, nella migliore delle ipotesi, 29. Ma questo non è ancora niente. Se cinque anni fa, infatti, il Pdl fece da asso pigliatutto nella coalizione di maggioranza, questa volta si presume dovrà condividere la condizione di opposizione — e di conseguenza i seggi — con corazzate elettorali del peso del Movimento cinque stelle e dei montiani (in unica lista con Udc e Fli al Senato e in triplice lista alla Camera), ai quali, per Montecitorio, potrebbero aggiungersi anche i pretendenti della Rivoluzione civile con Ingroia. Certo i numeri esatti li forniranno le urne, ma se i risultati saranno in linea con le aspettative, il numero di posti alla portata del Pdl si assottiglia vistosamente: tre o al più quattro potrebbero essere i senatori, sette, otto, al massimo dieci i deputati. Un'ecatombe. O, per dirla con qualche esponente dei berlusconiani, «una situazione che impone un cambiamento radicale».

Al cambiamento radicale, in fatto di parlamentari da conservare nel ruolo e parlamentari da mandare a squadra, i vertici del Pdl non hanno ancora messo mano. Troppo pressante, per ora, l'impegno di definire i confini della coalizione con il Grande Sud di Micciché e con la Lega al Nord. Fino all'11, a quanto pare, cioè fino alla scadenza ultima per presentare la composizione delle coalizioni, di nomi non si parlerà. La discussione prenderà il via subito dopo. Qualche idea, però, in Puglia se la sono fatta. Ripulita la lista degli eletti dai molti nominati direttamente a Roma (quando la Puglia era una roccaforte) a giocarsi le migliori chance sono Antonio Distaso, Francesco Paolo Sisto, Luigi D'Ambrosio Lettieri. Tutti nomi scelti personalmente da Fitto solo cinque anni fa, per dare un segnale di presenza a Bari. Posizione difficile quella di Francesco Amoruso, ex an nonché parlamentare di lunghissimo corso, con cinque legislature all'attivo. Potrebbe pagare la lunghissima presenza anche Antonio Azzollini. Non in linea con l'obiettivo rinnovamento che Berlusconi si è dato, neppure Simeone di Cagno Abbrescia. «Anziani», politicamente, anche Luigi Vitali, Antonio Leone, Donato Bruno e Rosario Giorgio Costa per i quali, però, una parola essenziale potrebbe spenderla il Cavaliere.

Adriana Logroscino
@adlogroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poltrone a rischio

Antonio Leone 65 anni da Manfredonia, vicepresidente della Camera, è entrato in Parlamento nel 1996

Donato Bruno 64 anni da Noci presidente della commissione Affari Costituzionali, alla Camera dal '96

Antonio Azzollini 59 anni da Molfetta, presidente della commissione Bilancio, in Senato dal '96

Rosario Giorgio Costa, 71 anni, da Matino è senatore della Repubblica dal 1994

I grattacapi del leader

Raffaele Fitto ha il difficile compito di scegliere tra i trenta e più parlamentari uscenti del Pdl (e tra una decina almeno di aspiranti) la dozzina cui assicurare l'elezione nel febbraio prossimo

Il sindaco di Lecce

E intanto Perrone fa l'attore in un videoclip

LECCE — Occhiali Ray-Ban a goccia, dolcevita nero e trench-coat da vero fighetto. Così appare il sindaco di Lecce, Paolo Perrone, nelle foto che anticipano il videoclip di Party Rock Salento, parodia della hit di PSY Gangnam Style, che lo vedono nei panni di attore protagonista. Un'esperienza non inedita per il primo cittadino di Lecce, che non ha mai nascosto il suo sogno segreto di calcare il palcoscenico. Il 14 settembre dello scorso anno, sulle assi del Teatro Romano, Perrone ha vestito i panni di Giovanni Verri, padre naturale di Alessandro Manzoni e vero amore di Giulia Beccaria, moglie dell'anziano conte Pietro Manzoni. Le foto «rubate» sono state realizzate nella galleria di piazza Mazzini, il 29 dicembre scorso, sul set allestito dalla Fularino Production. Ma a «trafugarle» dalla sala montaggio di «Beddhru Lecce Style» sarebbe stato un anonimo. La pubblicazione delle sole tre immagini disponibili, invece, si deve al sito internet «La Trènula - Bestiario salentino», che così commenta lo «scoop»: «Ormai è certo. Tutti gli elementi a nostra disposizione ce lo confermano. Nel video, la cui uscita è imminente, il ruolo tanto atteso del beggione sarà interpretato da Paolo Perrone, il sindaco post-paninaro dei leccesi. Senza smetter mai di somigliare in maniera straordinaria a Sean Penn in fase salutistica, così si è presentato alle riprese il primo cittadino di Lecce, sabato 29 dicembre, nello stesso giorno del flashmob dedicato proprio a Gangnam Style».

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I creativi baresi

Proforma per Monti: è loro il logo del premier

Il presidente del Consiglio svela il simbolo del suo movimento politico

BARI — I loghi delle liste di Monti presentate alla Camera e al Senato sono stati realizzati dall'agenzia barese Proforma. Dopo lunga riflessione il presidente del consiglio Mario Monti ha scelto il simbolo realizzato dall'agenzia pubblicitaria barese. Per il listone unico per il Senato campeggia la scritta «Con Monti per l'Italia», la lista della Camera è praticamente identica: è stata aggiunta soltanto la scritta «Scelta civica». Alla Camera si presenteranno tre liste a sostegno di Monti: «Scelta civica» (sarà composta da esponenti della società civile e non includerà parlamentari), Udc e Futuro e libertà.

L'agenzia, nata nel 1996 a Bari, ha debuttato nella comunicazione politica nel 2004, curando la prima campagna elettorale di Michele Emiliano, allora magistrato antimafia che si mise in aspettativa per candidarsi a sindaco di Bari alla guida di una coalizione di centrosinistra: per quella campagna realizzarono anche lo spot *Metti a Cassano*.

Negli anni successivi hanno lavorato con Nichi Vendola (seguendo le primarie e le regionali del 2005 e del 2009 e le ultime primarie nazionali di novembre). Oggi la società ha 13 dipendenti divisi in due sedi: 11 a Bari e a 2 a Roma.

Ludovico Fontana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrosinistra Si delineano le opzioni: Antonacci andrà al Senato. Volpe (Sel) lascia l'università di Foggia

Pd, pronta la «griglia» per definire le liste

Sergio Blasi tratta a Roma sugli «esterni»

BARI — Passi di avvicinamento alla scadenza di domenica, quando, alle 17, si riunirà la direzione regionale del Pd per definire le liste. Ieri, per esempio, è stato deciso chi, tra i baresi, farà il «sacrificio» del Senato: toccherà a Vito Antonacci, terzo assoluto alle primarie, non ad Antonio Decaro (secondo e non disponibile alla richiesta) garantire maggior sicurezza a chi è in coda all'elenco degli eleggibili.

Ma ieri è stato soprattutto il giorno in cui il complesso algoritmo prodotto dal regolamento per le primarie, ha sviluppato l'attesissima griglia: che posto spetti alla primo eletto di Bari, di Lecce e di ciascuna delle altre province, e poi via con il secondo, il terzo. La griglia, insomma, da cui si evincono eletti certi (fino al numero 18 alla Camera e fino al numero 9 al Senato, dicono in casa Pd), eletti possibili, e riempitivi di lista. Otto saranno i posti «pugliesi» prenotati da Roma (6) e dalla segreteria regionale (2): c'è Anna Finocchiaro, comunque eletta alle primarie, i politici Alberto Losacco, portavoce in Puglia dell'area Dem, Anna Paola Concia punta di diamante nella difesa dei diritti civili, Nicola Latorre, dalemiano e vicepresidente del gruppo a Palazzo Madama e Lello Di Gioia, foggiano, a presidio del patto con il Psi; a loro si aggiungono, per la società civile, il sociologo Franco Cassano, probabile capolista per Montecitorio, il direttore editoriale della Treccani Massimo Bray e uno tra Corrado Petrocelli, Maria Laterza e Giuseppe De Tomaso, con il rettore di Bari dato in pole position. L'altro rettore già pienamente in gioco, Giulio Volpe, ieri si è dimesso dall'incarico a Foggia. Il secondo posto nella lista di Sel per il Senato evidentemente lo garantisce a sufficienza. È noto che Vendola punta a conquistare sei seggi alla Camera e tre al Senato. Prospettiva che, se si realizzasse, ridurrebbe però proporzionalmente il numero di posti per i Democratici. Non dovrebbe essere applicata, infine, in Puglia, la norma del regolamento pd che prevede come unica deroga al rispetto della classifica ottenuta dalle primarie, quella per raggiungere la soglia minima del 33 per cento di donne eleggibili. Le donne nella lista pugliese, secondo la griglia, saranno già il 40 per cento dei candidati in posizioni utili.

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quota femminile

Non sarà necessaria alcuna deroga: le primarie hanno già indicato un 40% di donne in posizione utile per l'elezione

Liste centriste

Pochi posti per l'Udc Ferrarese è a rischio

Massimo Ferrarese

BARI — E se Massimo Ferrarese non ottenesse una «testa di lista»? L'ex presidente della Provincia di Brindisi intenzionato a misurarsi con l'esperienza in parlamento, ha davanti a sé parecchi muri da scalare. In Senato la questione non si pone: la lista è unica (secondo le speranze più rosee dovrebbe far eleggere tre senatori) e difficilmente Ferrarese potrà essere della partita. Potrà giocarsela invece alla Camera, dove i seggi per l'intera opposizione potrebbero essere venti, ma da spartire tra Pdl con i suoi movimenti satellite, Grillo, Ingroia, Fli, montiani e Udc. A Casini toccherà rispondere a molte richieste: qui, in passato è stato eletto Lorenzo Cesa, segretario del partito appena difeso da una possibile «epurazione». E potrebbe voler ritentare la corsa, Angelo Sanza, alla Camera fino a cinque anni fa, presidente del partito in Puglia e candidato non eletto al Senato nel 2008.

© RIPRODUZIONE RISERVATA